

## L'esito della consultazione

### Referendum abrogativi non validi

Referendum abrogativi non validi per mancato raggiungimento del quorum. Nel voto amministrativo, su 26 capoluoghi di provincia tra i quasi mille Comuni interessati, eletti al primo turno 13 sindaci (9 di centrodestra, 3 di centrosinistra, un civico) con molte conferme. Per gli altri bisognerà attendere i ballottaggi del 26 giugno. Nell'election day del 12 giugno, comunque, il dato che spicca su tutti è quello dell'astensionismo. Eclatante quello relativo ai referendum – è andato alle urne solo il 20,9%, record

negativo di sempre – ma molto significativo anche quello che ha investito le comunali: partecipazione ferma a poco più della metà degli aventi diritto, 54,72% contro il 60,12 della volta precedente. Segno di un disagio nei confronti dell'offerta politica che va oltre l'iniziativa dei referendum. Per completezza c'è da registrare che tra i pochi che sono andati al voto sui temi della giustizia hanno ovviamente prevalso i Sì, ma su decreto Severino e custodia cautelare i No hanno ottenuto rispettivamente

#### ITALIA E MONDO

venturelli@lavoicedelpopolo.it

il 46,03% e il 43,88%. Per quanto riguarda i Comuni, i sindaci eletti al primo turno per il centro-destra sono Roberto Lagalla a Palermo, Marco Bucci a Genova, Pierluigi Biondi all'Aquila, Oscar De Pellegrin a Belluno, Pierluigi Peracchini a La Spezia, Alessandro Tomasi a Pistoia, Maurizio Rasero ad Asti, Daniele Sinibaldi a Rieti, Massimiliano Sanna a Oristano. Per il centro-sinistra Sergio Giordani a Padova, Andrea Furegato a Lodi e Rinaldo Melucci a Taranto. A Messina ha prevalso Federico Basile, sostenuto

da liste civiche e appoggiato anche dalla Lega. La collocazione politica dei candidati e la definizione delle liste e della coalizioni a livello locale spesso non è univoca. Anche parlare di centro-destra e di centro-sinistra è relativo perché nei singoli Comuni le alleanze sono ad assetto variabile. A mero titolo di esempio e sempre rimanendo ai capoluoghi, ci sono casi in cui FdI si è presentata in autonomia e, sul fronte opposto, in alcune situazioni il M5S si è alleato con il Pd, in altre no. (Stefano De Martis)

## Maison de Paix: passi in avanti

*L'associazione S.F.E.R.A. sta edificando un villaggio di educazione che mira ad essere sorgente per lo sviluppo*

R. D. Congo  
DI PINO RAGNI

Nei giorni scorsi sono atterrati a Milano i 4 volontari italiani di S.F.E.R.A. onlus partiti il 19 aprile per la Repubblica Democratica del Congo. L'associazione S.F.E.R.A. sta edificando un villaggio globale di educazione che mira ad essere una sorgente per lo sviluppo, la fratellanza, l'educazione e l'accoglienza. L'ambizioso progetto si chiama Maison de Paix ed è stato inaugurato nel 2018 con l'apertura della scuola San Francois che ospita un totale di 140 bambini tra scuola dell'infanzia e le prime tre classi della scuola primaria ed è gestito dalle suore missionarie Francescane Angeline. La spedizione aveva

due obiettivi: uno tecnico volto alla messa in funzione dei pannelli fotovoltaici con una centralina che permetta di monitorare l'impianto a distanza, grazie alla collaborazione con Western Co. Solar System di San Benedetto del Tronto, e il completamento del sistema idrico, grazie ad una pompa solare donata da Pedrollo Spa di Verona. Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione fra Dario Ricaldone, Domenico Scalvini, Gianfranco Reboldi (volontari di S.F.E.R.A.), alcuni giovani del movimento dei Focolari e le maestranze locali. L'altro obiettivo, affidato a Gianni Nicoli (membro del Consiglio Direttivo), era di rinforzare le relazioni con le suore presenti alla Maison de Paix, con i Focolari e con le istituzioni locali in vista dell'apertura dei corsi di formazione professionale in sartoria, falegnameria e informatica. All'arch. Alberto Mezzana è stato chiesto di avviare i cantieri per gli ambulatori e la scuola di agraria. Sono in programma altre due spedizioni entro la fine dell'anno alle quali parteciperà anche mons. Vincenzo Zani, membro del Consiglio Direttivo di S.F.E.R.A.

LA POMPA PEDROLLO



Università  
DI VITTORIO BERTONI

Brescia ha sempre dimostrato una forte sensibilità sociale e scientifica verso le tematiche della sicurezza stradale e di una mobilità sicura per tutti gli utenti, specialmente quelli vulnerabili. Sebbene negli ultimi anni siano stati fatti molti sforzi per migliorare la sicurezza, le statistiche mostrano ancora un numero eccessivo di incidenti stradali e di vittime ed una riduzione inferiore agli obiettivi posti a più riprese dall'UE e ribaditi anche per la prossima decade. Gli ultimi dati "reali" che si riferiscono al 2019 indicano che in Italia sono avvenuti 172.183 incidenti stradali (di cui il 74% nelle aree urbane), causando 241.384 feriti e 3.173 morti, ovvero una media di 472 incidenti, 661 feriti e 9 morti al giorno. Un bollettino di guerra: numeri inaccettabili per una società che si definisce civile. Oltretutto il fenomeno dell'incidentalità porta con sé enormi conseguenze dal punto di vista sociale ed economico, per cui, annualmente, la collettività subisce un costo di circa 17 miliardi di euro per sostenere le spese del capitale umano e quelle dei costi generali, senza considerare quelle associate ai danni morali subiti dalle persone coinvolte.

**L'Università di Brescia.** Negli ultimi trent'anni, l'Università degli Studi di Brescia ha dimostrato un forte impegno scientifico ed ha costruito una solida esperienza nell'ambito della sicurezza stradale, con particolare attenzione all'utenza vulnerabile, pedoni e ciclisti, sviluppando ricerche a livello nazionale ed internazionale che hanno sempre considerato come punto qualificante l'inscindibile legame tra mobilità e urbanistica. Nel 1995 è stato fondato il Centro Studi Città Amica-CeSCAM (nel 2019 rinominato Centro Studi Città Amica per la Sicurezza nella Mobilità), finalizzato allo studio delle principali cause dell'incidentalità stradale, soprattutto nelle aree urbane e delle possibili soluzioni, a livello di politiche e di tecniche di intervento. "Il Centro – spiega il direttore, Giulio Maternini – ha organizzato la terza Conferenza internazionale sulla



## Sicurezza stradale da incentivare

sicurezza stradale con l'obiettivo di creare un momento di approfondimento su quali criteri adottare per redigere un'agenda delle priorità di intervento riguardante la sicurezza stradale".

**Il Piano Nazionale.** L'Italia ha redatto il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale 2021-2030 aderendo al progetto "vision zero" nato in Svezia nel 1997 con lo scopo di eliminare entro il 2050 i morti e i feriti a causa di incidenti stradali. Si tratta di un approccio sistemico nell'ottica di affrontare il problema con interventi che tocchino, nel loro insieme,

tutti gli aspetti rilevanti. La giornata dedicata alla sicurezza stradale ha vissuto altri due momenti importanti con la firma dell'intesa per la prevenzione dell'incidentalità stradale tra Università, Prefettura, Tribunale, Provincia, Comune, Associazione Comuni Bresciani e Anas Compartimento di Milano che prevede la raccolta e l'analisi di incidentalità su tutta la rete stradale e l'accordo tra Università e Autostrade per l'Italia che ha come obiettivo quello di sviluppare studi e ricerche sulla mobilità e le infrastrutture, per la progettazione di soluzioni utili all'incremento della sicurezza stradale.

*Sebbene negli ultimi anni siano stati fatti molti sforzi per migliorare la sicurezza, le statistiche mostrano ancora un numero eccessivo di incidenti*

Roma  
DI ALBERTO CAMPOLEONI

## La scuola non è finita

Un milione tra i ragazzi delle medie e i maturandi attesi dagli esami

Sono terminate le lezioni, ma, come sempre, c'è lo strascico degli esami: quelli di terza media, anzitutto, poi la maturità. Quanti studenti sono coinvolti? 560mila sono le ragazze e i ragazzi che terminano la terza media, mentre per l'Esame di Stato, a conclusione della secondaria, parliamo di

539.678 studenti tra interni ed esterni. I 522.873 candidati interni vengono dagli Istituti professionali (92.828), dagli Istituti tecnici (167.718) e dai Licei (262.327). Sempre per restare sul piano dei dati, gli esami di terza media, che sono cominciati il 9 giugno, si concluderanno entro il 30 dello stes-



so mese. Sono previste solo due prove scritte, una di italiano e una relativa alle competenze logico-matematiche. Dopo gli scritti, l'orale, per accertare anche le competenze relative alla lingua inglese, alla seconda lingua comunitaria e all'insegnamento dell'Educazione civica. Per la Maturità si torna in presenza con le commissioni presiedute da un presidente esterno e composte da commissari interni. Si parte il 22 giugno con la prima prova scritta di italiano, predisposta su base nazionale. Il giorno dopo (23 giugno) ci sarà la seconda prova scritta, diversa per ciascun indirizzo, che riguarderà una

disciplina tra quelle caratterizzanti il percorso di studi: sarà predisposta dai singoli istituti. L'orale si aprirà con l'analisi di un materiale scelto dalla commissione per continuare con la verifica delle competenze di Educazione civica e la presentazione delle esperienze fatte nell'ambito dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Gli esami non sono solo dati organizzativi: sia per i ragazzi delle medie e forse ancor di più per chi affronta la maturità, l'esperienza forte è quella del "passaggio". Della "messa alla prova" come ha anche sottolineato il ministro Bianchi.